

## «VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE» La prova della fame e l'esperienza della fede

Schema della relazione  
Luca Moscatelli

L'esperienza della fame è forse la prima esperienza della paura e dell'angoscia. Se è così, allora l'esperienza dell'essere saziati – giacché all'inizio o provvede qualcuno a noi oppure siamo morti ancor prima di nascere davvero – è legata a quella della speranza e della fiducia / fede. La fame ci radica nel mondo e nella prossimità con altri (essi pure affamati), e di questi abbiamo semplicemente bisogno per vivere. Costatare che il mondo si dispone favorevolmente rispetto ai nostri bisogni (e li supera autorizzando il nostro desiderare) vuol dire fare esperienza del mondo come creazione.

Il riferimento al cibo attraversa tutta la Sacra Scrittura. Volendo restare nell'ambito biblico e considerata l'imponenza del materiale, mi limiterò a mettere in evidenza alcuni snodi essenziali con particolare considerazione per la figura del pane.

### **1. Il dono e il compito (creazione)**

La pubblicazione recente del Card. Scola, *Cosa nutre la vita? Expo 2015*, ci risparmia di tratteggiare il quadro di riferimento biblico e dottrinale generale. Rimandando al testo per la completezza del discorso, qui sottolineo brevemente tre punti:

- **Cibo come dono (condiviso).** Gen 1,29-30: «<sup>29</sup>Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne.»
- **Dominio (condiviso) dell'uomo come mite custodia dei viventi.** Gen 1,26-28 / Gen 2,15: «<sup>26</sup>Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". <sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; / a immagine di Dio lo creò: /maschio e femmina li creò. <sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, / riempite la terra e soggiogatela, / dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo / e su ogni essere vivente che striscia sulla terra"». «<sup>15</sup>Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.»
- **Peccato e indigenza; digiuno e conversione.** La storia come dramma. Gen 3,17-19: «<sup>17</sup>All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", / maledetto il suolo per causa tua! / Con dolore ne trarrai il cibo / per tutti i giorni della tua vita. / <sup>18</sup>Spine e cardi produrrà per te / e mangerai l'erba dei campi. / <sup>19</sup>Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, / finché non ritornerai alla terra, / perché da essa sei stato tratto: / polvere tu sei e in polvere ritornerai!".

## **2. Pane donato (esodo)**

L'esodo intende valere come struttura fondamentale della rivelazione e insieme dell'esperienza credente, sia per il Primo che per il Nuovo Testamento. In esso la dialettica «dono / mancanza» viene articolata fin dai primi passi nel deserto della libertà: Es 16,1-5: «<sup>1</sup>Levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto. <sup>2</sup>Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. <sup>3</sup>Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". <sup>4</sup>Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. <sup>5</sup>Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno".»

- Esperienza della liberazione e «tentazione» della mancanza
- La manna: pane donato che non deve essere accumulato
- La cura paterna di Dio come fondamento della possibilità della fraternità dei figli (altrimenti concorrenti e avversari). La preghiera per il pane: chiedere (Padre nostro); ringraziare (benedizione della mensa); condividere (comando dell'elemosina)

## **3. Pane rubato (profeti)**

La penuria di pane, che a molti costa la fame, non è soltanto una dura necessità della vita. E' soprattutto una scandalosa mancanza di condivisione fraterna, capace di intaccare e pervertire anche quella fede religiosa che pure sia vissuta in maniera formalmente ineccepibile. La denuncia profetica ne smaschera l'ipocrisia.

- Lo scandalo della fame dei (molti) poveri causata dall'ingordigia dei (pochi) ricchi. Is 58,1-11: «<sup>1</sup>Grida a squarciagola, non avere riguardo; / alza la voce come il corno, / dichiara al mio popolo i suoi delitti, / alla casa di Giacobbe i suoi peccati. / <sup>2</sup>Mi cercano ogni giorno, / bramano di conoscere le mie vie, / come un popolo che pratici la giustizia / e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; / mi chiedono giudizi giusti, / bramano la vicinanza di Dio: / <sup>3</sup>"Perché digiunare, se tu non lo vedi, / mortificarci, se tu non lo sai?". / Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, / angariate tutti i vostri operai. / <sup>4</sup>Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi / e colpendo con pugni iniqui. / Non digiunate più come fate oggi, / così da fare udire in alto il vostro chiasso. / <sup>5</sup>È forse come questo il digiuno che bramo, / il giorno in cui l'uomo si mortifica? / Piegare come un giunco il proprio capo, / usare sacco e cenere per letto, / forse questo vorresti chiamare digiuno / e giorno gradito al Signore? / <sup>6</sup>Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: / sciogliere le catene inique, / togliere i legami del giogo, / rimandare liberi gli oppressi / e spezzare ogni giogo? / <sup>7</sup>Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, / nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, / nel vestire uno che vedi nudo, / senza trascurare i tuoi parenti? / <sup>8</sup>Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, / la tua ferita si rimarginerà presto. / Davanti a te camminerà la tua giustizia, / la gloria del Signore ti seguirà. / <sup>9</sup>Allora

invocherai e il Signore ti risponderà, / implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". / Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, / il puntare il dito e il parlare empio, / <sup>10</sup>se aprirai il tuo cuore all'affamato, / se sazierai l'afflitto di cuore, / allora brillerà fra le tenebre la tua luce, / la tua tenebra sarà come il meriggio. / <sup>11</sup>Ti guiderà sempre il Signore, / ti sazierà in terreni aridi, / rinvigorerà le tue ossa; / sarai come un giardino irrigato / e come una sorgente / le cui acque non inaridiscono.»

- Il pane della Parola di Dio. Is 55,9-11: «<sup>9</sup>Quanto il cielo sovrasta la terra, / tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, / i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. / <sup>10</sup>Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo / e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, / senza averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia il seme a chi semina / e il pane a chi mangia, / <sup>11</sup>così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero / e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.»
- Il banchetto messianico. Is 30,19-24: «<sup>19</sup>Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, / tu non dovrai più piangere. / A un tuo grido di supplica ti farà grazia; / appena udrà, ti darà risposta. / <sup>20</sup>Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione / e l'acqua della tribolazione, / non si terrà più nascosto il tuo maestro; / i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, / <sup>21</sup>i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: / "Questa è la strada, percorretela", / caso mai andiate a destra o a sinistra. / <sup>22</sup>Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; / i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. / "Fuori!", tu dirai loro. / <sup>23</sup>Allora egli concederà la pioggia per il seme / che avrai seminato nel terreno, / e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; / in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. / <sup>24</sup>I buoi e gli asini che lavorano la terra / mangeranno biada saporita, / ventilata con la pala e con il vaglio.»

#### **4. Pane e fame: la «prova» della fede (vangeli)**

Il pane e la fame, come simboli della vita umana (donata e insieme sempre precaria), punteggiano la vicenda di Gesù nei suoi passaggi cruciali. Essi costituiscono la «prova» della fede: il dono del pane conferma la fiducia nella cura paterna di Dio; l'esperienza della fame la mette invece in discussione. E' per questo che nei vangeli la figura del «pane» è legata a quella della tentazione / prova almeno in tre momenti narrativamente decisivi: all'inizio della vita pubblica di Gesù (la prima di tre tentazioni nel deserto); nello snodo centrale del racconto (doppia moltiplicazione dei pani); nei pressi dell'epilogo (cena pasquale / eucaristia).

- *Tentazioni* (Mc 1,12-13: «<sup>12</sup>E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto <sup>13</sup>e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.»). Come sappiamo da Mt 4 e Lc 4 Gesù rifiuta di togliersi la fame da sé trasformando i sassi in pane. In ogni caso alla fine viene «servito», cioè nutrito, dall'alto. Affidandosi al Padre (alla sua parola e alla sua cura) resiste alla tentazione, suscitata dalla penuria, di credersi abbandonato e dunque di darsi da fare da sé per la propria salvezza. E così ritrova una volta di più Dio come suo Padre.
- *Due moltiplicazioni dei pani (e dei pesci), e tra una e l'altra un passaggio stretto* (Mc 6,34-43<sup>1</sup>; 7,24-30<sup>2</sup>; 8,1-9<sup>3</sup>).

---

<sup>1</sup> «<sup>34</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. <sup>35</sup>Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; <sup>36</sup>congedali, in modo che, andando per le campagne

- o Moltiplica pani per la fame di Israele. E' una attualizzazione dell'esodo e insieme una anticipazione del banchetto messianico. C'è una doppia ambiguità: alcuni penseranno che Gesù è venuto a togliere la fame per sempre (vedi Gv 6); quasi tutti – tranne Gesù – pensano che sarà tolta la fame di Israele (dodici ceste di avanzi!). Istruito forse dalla sovrabbondanza della resa invia a forza i suoi verso i pagani ma la cosa non riesce
- o Ritiratosi in territorio pagano Gesù nega il pane alla donna pagana. E' tentato dal tenere d'acconto il pane soltanto per i suoi / per Israele, vista la fatica che gli costa accreditare presso di loro un'immagine buona di Dio. E questa tentazione fa regredire la sua fede. Si rende conto, invece, che del pane di Dio ce n'è per tutti
- o Moltiplica pani per tutti (sette ceste di avanzi!) senza che il testo avverta che Gesù e i suoi sono rientrati in Israele. Ormai è chiaro per Gesù che l'orizzonte della salvezza (della paternità di Dio) riguarda l'umanità intera
- *L'ultima cena* (Mc 14,17-24<sup>4</sup>). Ormai sarà lui stesso il pane spezzato per nutrire la fede dei discepoli. Ma cosa penseranno del Padre i suoi e gli altri davanti alla croce del Figlio (tradimento / rinnegamento; scandalo; derisione)? Questa è la grande tentazione... Sempre un pane donato dovrà riconfermarci nella fiducia verso il Padre. Egli vuole la vita sempre, comunque, per chiunque

---

e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". <sup>37</sup>Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". <sup>38</sup>Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". <sup>39</sup>E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. <sup>40</sup>E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. <sup>41</sup>Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. <sup>42</sup>Tutti mangiarono a sazietà, <sup>43</sup>e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. <sup>44</sup>Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.»

<sup>2</sup> «<sup>24</sup>Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. <sup>25</sup>Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. <sup>26</sup>Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. <sup>27</sup>Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". <sup>28</sup>Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". <sup>29</sup>Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". <sup>30</sup>Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.»

<sup>3</sup> «<sup>1</sup>In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: <sup>2</sup>"Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. <sup>3</sup>Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano". <sup>4</sup>Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". <sup>5</sup>Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". <sup>6</sup>Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. <sup>7</sup>Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. <sup>8</sup>Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. <sup>9</sup>Erano circa quattromila. E li congedò.»

<sup>4</sup> «<sup>17</sup>Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. <sup>18</sup>Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". <sup>19</sup>Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". <sup>20</sup>Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. <sup>21</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". <sup>22</sup>E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". <sup>23</sup>Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. <sup>24</sup>E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.»

## **5. Il degrado del Tempio tra ladri e vedove impoverite**

L'uccisione di Gesù, decisa dai capi religiosi e ratificata dagli occupanti romani, dipende dal suo annuncio del Regno in parole e opere, cioè dal suo mostrare la paternità di Dio per tutti e la fraternità come possibilità universale.

L'ultimo atto, quello che decide la sua morte, è costituito dai giorni passati a insegnare nel Tempio di Gerusalemme. Qui Gesù si scontra con i capi di Israele e denuncia un sistema che sfregia il volto paterno di Dio.

Due episodi incorniciano i giorni presso il Tempio: la sua «purificazione» e l'incontro con la vedova povera. Dopo questi giorni Gesù uscirà dal Tempio e non vi rientrerà più. Anzi, ne annuncerà la distruzione (Mc 13).

- Mc 11,15-18 (purificazione del Tempio): «<sup>15</sup>Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe <sup>16</sup>e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. <sup>17</sup>E insegnava loro dicendo: "Non sta forse scritto: *La mia casa sarà chiamata / casa di preghiera per tutte le nazioni?* Voi invece ne avete fatto *un covò di ladri*". <sup>18</sup>Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento». La presenza di Dio, necessaria quanto e più del pane, è tradita se il suo accesso è negato a qualcuno o condizionato al denaro
- Mc 12,38-44 (vedova povera): «<sup>38</sup>Diceva loro nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, <sup>39</sup>avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. <sup>40</sup>Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". <sup>41</sup>Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. <sup>42</sup>Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. <sup>43</sup>Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. <sup>44</sup>Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere"». La devozione al Tempio può chiedere il dono della vita rinunciando al pane? Gesù è ammirato dalla dedizione della vedova, ma insieme la indica ai suoi quale vittima di un sistema crudele che perverte il volto vero di Dio.

## **6. «Ho spezzato il mio corpo come fosse pane» (E. Hillesum)**

Il cibo è dono che rivela Dio come Padre; Dio è Padre di tutti; la condivisione del cibo diviene allora simbolo di una condivisione dell'esistenza (fino al dono di sé) che attesta la creaturale fraternità degli umani e la paternità di Dio.

Termino evocando la finale del Diario di Etty Hillesum, dove il suo itinerario spirituale di ritrovamento di Dio, che è insieme itinerario di piena condivisione della sventura ebraica, approda a un'immagine eucaristica: « Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati, e da tanto tempo. Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite.»

Qualche riferimento per approfondire

PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*

ETTY HILLESUM, *Diario 1941-43*, Adelphi

LUCA MOSCATELLI, *Pane, esodo, missione. Meditazioni su Marco 6-8*, in [www.lucamoscatelli.it](http://www.lucamoscatelli.it)

GIOVANNI CESARE PAGAZZI, *La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l'umanità affamata*, EMI

GIOVANNI CESARE PAGAZZI, *Fatte a mano. L'affetto di Cristo per le cose*, EDB

JOSÉ LUIS SICRE, *Profetismo in Israele*, Borla

ANGELO SCOLA, *Cosa nutre la vita? Expo 2015*, Centro Ambrosiano